

Argonauta: un viaggio tra industria e arte

Lo scorso 16 maggio presso Augeo Art Space di Rimini, **Sergio Antolini**, presidente di **Ocrim** e amministratore delegato di **Paglierani**, ha presentato il suo libro "Argonauta": un'accurata analisi antropologico-culturale, che accompagna il lettore in un viaggio sinestetico che parte dal grano e termina con il pane.

L'autore è un noto imprenditore, che ha fatto del grano la propria attività principale. Un uomo di cultura, attento a ogni forma di linguaggio artistico, la cui visione imprenditoriale e culturale è il motore che muove le sue imprese.



Il libro si presenta come un progetto letterario e visivo di ampia portata e si articola in Quattro Atti, a ricordare un'esperienza teatrale classica. Il cammino del grano viene presentato attraverso aspetti biologici, contesti storici, apporti simbolici e culturali, con esplorazioni esoteriche e rimandi a considerazioni di alchimia e astrologia.

Un percorso che si snoda dagli albori dell'agricoltura ai giorni nostri, in particolare lungo il territorio italiano, fra le terre malatestiane e le regioni più fertili della Penisola. Gli atti si modellano in un susseguirsi di racconti mitologici, cronache storiche, dimostrazioni scientifiche e biologiche, fra suggestioni alchemiche e ipotesi esoteriche. La storia del grano si interfaccia con quella di molini, farine e pane, ma anche e soprattutto con quella dell'uomo, soggetto ed oggetto di una trasformazione evolutiva guidata dal cibo e dall'atto di cibarsi.

L'Argonauta inizia il suo viaggio con il grano e termina con il pane, perché frumento e pane, binomio inscindibile, sono l'asse portante della cultura occidentale che racchiude il lavoro nei campi e la quotidianità domestica. Tutto nasce circa 10.000 anni fa con la domesticazione del grano nella Mezzaluna Fertile. In Mesopotamia, tra due fiumi, Tigri ed Eufrate, si evolve la civiltà con coltivazione al posto della caccia, incremento demografico, ricerca spasmodica di nuove campagne, dove coltivare il cereale per sfamare la popolazione, urbanizzazione, on-

date migratorie da Est a Ovest e da Sud a Nord, inizio del commercio in un passaggio dalla preistoria alla storia. Solo qualche secolo e dal grano al pane il passo è breve con il primo miracolo tecnologico del Neolitico: il lievito, la fermentazione dell'impasto di acqua e farina.

Nell'arte e nella letteratura il simbolo del frumento porta linguaggi nuovi: è il pane che spezza per sempre le pretese di immortalità di Gilgamesh, il leggendario eroe sumero, per due terzi dio e per un terzo uomo; coltivare la terra è per Omero la misura della separazione tra la civiltà e la bestialità, tra l'uomo e il ciclope, tra Ulisse e Nessuno, colui che abita le terre dove gli uomini non sono mangiatori di pane perché i Ciclopi "si cibano solo di latte e formaggio" e allevano, ma non coltivano.

E anche ai giorni nostri la letteratura scandisce l'universalità del grano e del pane: "...coltiveremo a grano la terra e i pianeti per produrre il pane non per un uomo, ma per tutti", racconta Pablo Neruda.

Ad accompagnare il testo, le opere artistiche di una selezione di autori internazionali, tra cui Blanco, Conti, Ferrario, Frisoni, Giovagnoli, La Motta, Manfroni, Ravaioli, Sassoli, Schnabel, atte a creare rimandi e suggestioni.

Inoltre, per gentile concessione della famiglia Guerra, compare nel libro un disegno del poeta e sceneggiatore romagnolo Tonino, illustre conterraneo amico dell'autore. Il volume, in edizione limitata, mostra una veste grafica accurata: la scelta di carte di pregio, dai toni materici, evidenzia la cura di un progetto di impatto visivo e tattile, a contenitore di un testo letterario che trova nell'espressione artistica l'adatto sottofondo per esprimere appieno la propria identità. Fondamentale la collaborazione con lo stampatore Pazzini che ha nobilitato il progetto applicando tecniche elaborate.

